

Domenica XXVII del Tempo Ordinario (Anno A)

(Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43)

Ancora una volta le letture di questa domenica sembrano dirette alla Chiesa dei nostri giorni, a coloro che la governano e ad ogni battezzato. È quasi come se tutta la Comunione dei Santi stesse a guardarci aspettando di vedere che cosa ciascuno di noi ha il coraggio di decidere o di non decidere.

Viene in mente la bella pagina di san Bernardo nella quale l'autore immagina di vedere tutti gli abitanti del Cielo che sono come in sospenso ad attendere la risposta della Vergine Maria all'Arcangelo Gabriele che reca l'Annuncio: «L'Angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato» (Seconda lettura dell'Ufficio del Venerdì della III settimana di Avvento). Nel nostro piccolo a noi – e soprattutto a chi ha la responsabilità di istruirci nella Chiesa – oggi, viene chiesta, per la salvezza della nostra anima e di quanti potremo aiutare con la fede e le opere, la stessa risposta. A Lei fu chiesto il “sì” per l'Incarnazione e la salvezza di tutti, a noi per la salvezza della nostra anima e per dare testimonianza della Verità ai nostri vicini, al nostro “prossimo”: «Perché tardi? perché temi? Credi all'opera del Signore, dà il tuo assenso ad essa, accoglila. Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio» e non venderti al Padrone del mondo per avere la vita comoda. Sarà comunque per poco tempo... Per una briciola di potere che dura poco vuoi perdere la beatitudine per l'eternità?

Oggi tocca alla Chiesa, a coloro che la governano, ma anche a ciascuno di noi dire il “sì” della fedeltà a Cristo; un sì di chi non si adegua al mondo perché non vuole perdere la propria anima. Adesso tocca a me! E nessuno mi può sostituire nel dire quel “sì!” che risponde all'Annuncio dell'Angelo:

– “Vuoi che il Figlio di Dio abiti anche nella tua anima? Vuoi professare la vera fede in Lui e non consegnarti agli idoli del potere di Satana?”

– “Sì, lo voglio! Con l'aiuto di Dio lo voglio!”.

La prima lettura, tratta dal Cantico dei Cantici prefigura l'amore di Cristo alla Sua Chiesa, e insieme il nostro, il mio personalissimo amore alla Chiesa di Cristo, che non può tacere di fronte all'errore, all'infedeltà, voluta o non voluta che sia, e deve segnalarla con rispetto e con chiarezza. Costa tantissimo compiere questo atto di “correzione filiale” verso chi è stato collocato sopra di noi come guida, ma il non farlo sarebbe complicità con il Padrone del mondo che vuole la rovina della Chiesa e dell'umanità.

Dio non voglia che si giunga fino ad una prevaricazione come fu quella dei vignaioli della parabola del Vangelo di oggi, che preso abusivamente il possesso della Vigna, dopo aver ucciso l'Erede, per sostituirsi a Lui se ne fecero padroni, trasformandola da vigna del Signore in un deserto. Oggi questo significherebbe lasciare invadere la Chiesa da false fedi e da ideologie deliranti. E chi ha ancora occhi per vedere – con la ragione e con la fede – sta assistendo tristemente proprio a questo.

Ma i frutti in una vigna così devastata non sono quelli che il Signore si aspetta: «Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi». Non c'è nessuna nuova

chiesa da rifondare, perché il solo legittimo fondatore è e rimane Gesù Cristo. Non c'è nessun edificio consacrato al culto da adibire ad uso diverso dalla celebrazione del culto divino.

Ma lo scempio della fede al quale ci tocca assistere oggi non durerà a lungo e Satana sa che ha ancora poco tempo. «Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

E porta i frutti solo chi rimane fedele al vero insegnamento di Cristo che nella Chiesa è stato custodito come “deposito” prezioso e insostituibile: «Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!» (seconda lettura).

Siamo cristiani per questo: «Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Domandiamo anche per noi al Signore la fede dell'Apostolo Paolo e manteniamo la serena certezza nella manifestazione imminente della vittoria di Cristo: «E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù».

Ed è una certezza che si fonda sulla protezione e l'intercessione di Colei che per prima e ben prima di noi ha detto il “Sì” all'Angelo che recava l'Annuncio della Salvezza. Maria, Madre di Dio, che nella giornata di ieri è stata celebrata nella Chiesa come la Madonna del Rosario. Proprio a lei, ieri, ai confini della Polonia cristiana, ben più di un milione di cattolici hanno chiesto, con la recita del santo Rosario, di mantenere cristiane le nostre nazioni, di vincere, oggi, una nuova battaglia di Lepanto, contro Satana e i suoi seguaci, una battaglia che dobbiamo combattere ormai non solo ai confini della Chiesa cattolica, ma anche al suo interno.

Maria, Vergine del Rosario, intercedi per noi e ripeti subito, oggi, il tuo “sì” per la Salvezza di tutti!

Bologna, 8 ottobre 2017